



Le lettere alle sette chiese: Tiatira

Ap. 2,18-29

Rif.: **Ricardo Pérez Márquez**
"L'Apocalisse della Chiesa" -
Cittadella Editrice 2011

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Tiatira si può definire come la Chiesa dei movimenti; una realtà molto attiva e con diverse espressioni che mostrano la sua vivacità e il suo impegno nel testimoniare il vangelo. Il problema nasce quando una di queste espressioni, pretende di erigersi come unico modello e come guida, imponendo i propri criteri al resto della comunità

- Nei cap. 2 e 3 dell'Apocalisse si trovano le sette lettere alle Chiese situate nella provincia romana dell'Asia minore, l'attuale Turchia, a cui tutto lo scritto è indirizzato.
- Le lettere costituiscono una delle più antiche testimonianze sulle origini del cristianesimo in quella regione.
- Dell'autore si conosce solo il nome "Giovanni", e la sua vocazione "profeta"; si presenta alle comunità semplicemente come "fratello" e "compagno":
- E' grazie alla predicazione di Paolo che il cristianesimo aveva messo le radici in quella regione.

(Ap. 1,9-11) [9] Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. [10] Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: [11] «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».

- Delle sette chiese, solo di Efeso si ha una descrizione (At. 19), di Tiatira si afferma che era la patria di Lidia che accolse Paolo e si fece battezzare (At. 16,14) e Laodicea è nominata nella lettera ai Colossesi (Col. 4,15-16).
- Le altre quattro, Smirne, Pergamo, Filadelfia e Sardi non compaiono altrove nel Nuovo Testamento.
- La scelta di queste sette chiese è probabilmente dovuta allo stretto rapporto che Giovanni aveva con ciascuna di esse.
- Dalla localizzazione delle città, appare la possibile presenza di un criterio geografico nella scelta.
- Efeso, la capitale della provincia dell'Asia minore, è la città più vicina all'isola di Patmos, luogo dove Giovanni è stato relegato e da dove scrive le lettere.
- Le altre sei località si trovano nel territorio circostante e sembrano formare una sorta di cerchio.



- Erano città importanti dedite ad attività commerciali e sedi di centri amministrativi.
- I cristiani, non avendo luoghi di culto, si radunavano in case private.
- Nelle lettere si trovano precisi riferimenti religiosi, politici e geografici alle città; chi ha scritto conosceva molto bene l'ambiente delle comunità.
- Le lettere presentano le tensioni e i problemi delle comunità della fine del 1° secolo.
- La sensazione è di trovarsi davanti a comunità reali alle prese con le stesse contraddizioni delle comunità odierne.
- Le situazioni delle chiese di allora si riproducono nella vita delle comunità cristiane di tutti i tempi.
- Sempre la chiesa sarà perseguitata, minacciata dalle eresie e sperimenterà l'indebolirsi del proprio amore.
- Alla luce del simbolismo del numero "sette", che indica la totalità, l'autore, oltre che alle comunità da lui conosciute, estende a tutta la chiesa i suoi messaggi.
- Le lettere sono uno strumento originale di comprensione e verifica per le comunità di ogni tempo.

Le situazioni di pericolo cui le comunità sono esposte provengono sia dall'esterno sia dall'interno

PERICOLI ESTERNI

- ➔ **La persecuzione di Roma**, descritta nel libro come la "donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù." (Ap. 17,6; 16,6; 18,24). Nerone prima (Ap. 6,9-11; 17,6) e Domiziano poi hanno dato corso alle prime di una lunga serie di persecuzioni.
- ➔ **La persecuzione da parte dei giudei** che alimentavano in ogni parte l'odio verso i cristiani (Ap. 2,9-10).

PERICOLI INTERNI

- ➔ **La fede tiepida** (Ap. 2,4; 3,1.15). Esprime la perdita della fede primitiva e il raffreddamento della carità a causa del compromesso con la logica mondana.
- ➔ **La diffusione di eresie**, come la setta dei Nicolaiti (Ap. 2,6). Queste tendevano a conciliare il messaggio del vangelo con l'ideologia imperiale basata sul potere e sulla ricchezza.



- Nelle lettere si ha un ritratto delle miserie e degli splendori di ciascuna chiesa.
- Ad eccezione di Smirne e Filadelfia, i pericoli interni alla comunità sono più gravi di quelli esterni.
- Le comunità vivono una situazione di normale agiatezza e relativa calma nei confronti dell'impero.
- Non si trattava tanto di resistere alla persecuzione, quanto allo stile di vita delle città dell'impero.
- Da una parte, le comunità erano chiamate ad aprirsi al mondo in un clima di dialogo; d'altra parte, dovevano conservare la radicalità della propria scelta, senza scendere a compromessi.
- Il pericolo più grave era riprodurre all'interno della comunità le dinamiche mondane, fossero di tipo politico, sociale, economico o religioso.
- Giovanni vuol far comprendere che le prospettive del vangelo implicano necessariamente una fedeltà senza riserve.
- I reali pericoli che la fedeltà fa correre, non hanno paragone con la nuova realtà che essa fa scoprire.
- Di fronte ad un presente difficile e critico, si tende ad idealizzare il passato.
- Questi testi rivolti alle prime comunità, mostrano che anche loro hanno vissuto grandi difficoltà.
- I primi cristiani non sono stati migliori o più bravi dei successivi a vivere un messaggio che comporta rischio, impegno e, soprattutto, apertura al nuovo.
- Dalle lettere emergono due realtà contrastanti.
- La prima, pienamente positiva, è vissuta dalla comunità di Smirne, che dimostra che è possibile mettere in pratica il messaggio evangelico.
- La seconda, fortemente negativa, è vissuta dalla chiesa di Laodicea, dove l'attaccamento alla ricchezza rende impossibile la testimonianza del Vangelo.
- Tra questi due estremi, tra luci e ombre, si pongono le altre cinque chiese.
- L'attualità delle lettere non è dovuta solo al messaggio, ma anche al linguaggio simbolico utilizzato dall'autore.
- E' compito di chi legge e interpreta individuare i simboli con cui le immagini sono state costruite, e decifrarne il significato.
- E' il simbolo, con il suo potere evocativo, che dà agli scritti un valore perenne.
- Per la comprensione è importante partire dalla certezza della vittoria del Cristo su ogni forza del male.
- L'atteggiamento dei credenti di fronte alla storia, deve essere all'insegna della fiducia e dell'ottimismo.



- ✿ L'autore segue uno schema letterario originale che rendono le sette lettere uniche, per forma e per stile, tra gli scritti del Nuovo Testamento.
- ✿ Si tratta di un messaggio profetico, che cerca di far comprendere alla comunità la sua situazione di fede.

Le sette lettere hanno lo stesso inizio

- ✿ *"All'angelo della Chiesa che è in ...(nome città) scrivi: Così parla colui che... (titoli del mittente)";* sono quindi sempre indirizzate *"all'angelo della Chiesa"*.
- ✿ E' un'espressione letteraria tipica dell'autore, da comprendere secondo il suo linguaggio e la sua teologia.
- ✿ Chi dà l'ordine di scrivere è sempre la voce dello Spirito che parla e si rivolge alle Chiese.
- ✿ Nell'Antico Testamento, gli *"angeli"* sono messaggeri inviati da Dio per far arrivare il proprio messaggio all'umanità.
- ✿ Questo è confermato anche nel Nuovo Testamento, ma qui è anche attestata l'accezione dell'angelo come messaggero umano (Mt. 11,10 ; Lc. 7,24).
- ✿ Gli studiosi hanno proposto diverse interpretazioni sull'espressione *"Angelo della Chiesa"*; la prevalente vi riconosce la figura di un collettivo.
- ✿ L'espressione *"Angelo della Chiesa"* è un'immagine che non indica un particolare essere celeste, ma la Chiesa stessa nella sua dimensione spirituale, o meglio, della sua apertura allo Spirito.

SCHEMA LETTERARIO DELLE LETTERE

1. Indicazione dei destinatari
2. Auto presentazione del mittente
3. Diagnosi delle opere positive e negative della chiesa destinataria
4. Gli inviti, relativi alla diagnosi, alla conversione o alla perseveranza
5. Conclusione in cui si alternano una promessa al vincitore e l'invito all'ascolto espresso tramite la medesima formula conclusiva *"Ci ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"*

- ✿ L'espressione *"così parla Colui che..."* si ispira alla letteratura profetica dove la formula *"così dice il Signore"* era utilizzata per attirare l'attenzione degli ascoltatori sulle parole di Jahvè (Ger. 6,16.22).
- ✿ Allo stesso modo, l'autore dell'Apocalisse la fa utilizzare al Cristo risorto per rivolgersi alle chiese.



Le sette lettere hanno la stessa conclusione

- ✿ *"Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese"*; evidenzia l'importanza della capacità d'ascolto, riflessione e conoscenza che la comunità deve avere.
- ✿ La dimensione dell'ascolto è in tutta la Scrittura una caratteristica molto importante dell'uomo.
- ✿ Si riteneva l'udito l'organo della conoscenza e della comprensione e l'incapacità di ascolto indicava un atteggiamento di chiusura alla vita.
- ✿ Ancora oggi la professione di fede d'Israele è *"Shemà Israel"*, cioè *"Ascolta Israele"*, ciò che il tuo Dio ti vuol comunicare.
- ✿ Perché l'ascolto si realizzi non basta "udire", ma deve seguire un confronto, una riflessione, trarre delle conclusioni importanti per l'esistenza e la conseguente attuazione pratica.
- ✿ Le parole dell'altro servono per capire meglio la nostra identità.
- ✿ La conclusione comune a tutte le lettere mostra che è lo Spirito l'unico che ha l'autorità di parlare alla comunità e di rivelargli ciò che è.

LA SITUAZIONE DI OGNUNA DELLE SETTE CHIESE PUO' ESSERE DESCRITTA CON UNA CARATTERISTICA SINTETICA

- **Efeso:** la chiesa dell'**ortodossia**
- **Smirne:** la chiesa delle **beatitudini**
- **Pergamo:** la chiesa del **compromesso**
- **Tiatira:** la chiesa dei **movimenti**
- **Sardi:** la chiesa delle **apparenze**
- **Filadelfia:** la chiesa della **fiacchezza**
- **Laodicea:** la chiesa dell'**interesse**



- Tiatira, oggi Akhisar, è un piccolo centro, capitale della Lidia, situato tra Pergamo e Sardi.
- Pur non raggiungendo la posizione preminente di Efeso o Pergamo, Tiatira godeva di una certa notorietà nella regione.
- La comunità di Tiatira, sulla cui origine non si sa nulla, è la più piccola delle sette, ma riceve la lettera più lunga.
- La lettera è al centro del settenario, la quarta su sette, e contiene un messaggio importante anche per le altre chiese; *"Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini"* (Ap. 2,23).
- Le comunità cristiane delle origini erano tutt'altro che oasi di perfezione idealizzata.
- Erano lacerate da divisioni e rispecchiavano la complessità della società pagana in cui erano immerse rimanendone spesso intaccate.
- A Tiatira, il culto dell'imperatore era entrato a far parte del rituale religioso fin da I° sec. a.C.
- Anche la sinagoga giudaica, presente in città fin dal 50 d.C., era attiva e usufruiva dei benefici economici della città industriosa.
- E' situata in un crocevia di strade che la rendeva particolarmente adatta per gli scambi commerciali.
- Lo sviluppo economico si doveva alle numerose corporazioni artigianali presenti a Tiatira che celebravano le proprie feste e riunioni con banchetti a carattere religioso.
- Tali corporazioni erano spesso ricche e influenti all'interno delle istituzioni cittadine mediante donazioni significative.
- A Tiatira emerge il problema della profezia, non al servizio del Regno, ma in funzione dell'ambizione personale. Il problema è molto attuale.
- Nella comunità c'è una donna che si definisce *"profetessa"*, con una sua scuola e i suoi adepti, che cerca di dominare la vita della comunità.
- E' questo il grave pericolo presentato al centro del settenario: la presenza di protagonismi, persone che hanno delle doti che non mettono al servizio della comunità, ma che ne fanno un piedistallo per alimentare la propria immagine, il proprio successo personale.
- Nessuno può essere leader degli altri; l'unico Signore è il Cristo che cammina in mezzo alle chiese.
- Se Gesù non domina gli altri, non si può giustificare all'interno della comunità la presenza di qualcuno che si elevi sugli altri.
- E' un grave pericolo, ma nello stesso tempo è ciò che molti gruppi desiderano; la presenza di qualcuno che comandi, perché è più facile che qualcuno dica cosa fare piuttosto che decidere da se stessi.



"l'angelo" identifica la comunità nella sua dimensione di apertura allo Spirito

Le immagini simboliche degli "occhi" e dei "piedi" l'autore le ha già utilizzate nella visione inaugurale, riguardo alla figura del Figlio dell'Uomo (Ap. 1,14)

Nella tradizione biblica, l'immagine "dell'occhio" indica la conoscenza, prerogativa divina (Sir. 23,19), e la protezione di Dio (Sal. 33,18)

La "fiamma di fuoco", simbolo di vita e di forza, è una delle immagini che indicano l'essere e l'agire di Dio

Applicando tali immagini a Gesù, l'autore sottolinea la divinità del Cristo e la sua capacità di intervenire nella comunità

Attraverso il suo sguardo penetrante, capace di percepire la situazione in cui si trova la chiesa di Tiatira, il Signore illumina e purifica la vita dei credenti

Gli "occhi" del Signore devono essere come una "fiamma" che orienta e illumina la strada da percorrere

[18] All'angelo della Chiesa che è a Tiatira scrivi: "Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente.

Il termine "figlio" nella tradizione semitica, indica chi assomiglia al Padre; Gesù è il "Figlio di Dio", è l'immagine perfetta del Padre in cui splende la ricchezza del suo amore

In opposizione all'imperatore romano, considerato quale incarnazione di Apollo, figlio di Giove, Cristo si presenta come il vero "figlio di Dio"

Il simbolismo dei "piedi", nell'Antico testamento, è legato al comportamento

I sedicenti leader hanno "piedi di argilla" come Nabucodonosor (Dn. 2,31-24) e non "piedi di bronzo" come il Cristo

È l'unica volta nell'Apocalisse, delle 46 totali del Nuovo Testamento, in cui il Cristo si definisce "Figlio di Dio"

(Sal. 2,7) Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

Nella tradizione biblica "figlio di Dio", riferita all'essere umano, indica la dignità che Dio attribuisce a persone incaricate di un particolare compito

Ciò non riguarda solo la dignità, ma la condizione divina che il Cristo, superando la morte, ha manifestata con la sua persona e che lo rende vivo e presente in mezzo alle sue comunità

Il titolo "Figlio di Dio" contesta la pretesa di quanti, in base al potere esercitato sugli altri, si considerano superiori

La potenza e perfetta stabilità del "Figlio di Dio", raffigurate dai suoi "piedi di bronzo splendente" contrastano con la fragilità di chi vive in situazioni instabili

Gesù "Figlio di Dio" è l'unico che ha autorità divina per dirigere la comunità



"conoscere" ; (οἶδᾶ) esprime conoscenza piena e diretta di Cristo della chiesa

Sono gli aspetti positivi della chiesa; elenchi simili si trovano anche nelle lettere di Paolo (1Tim 6,11 ; Tt. 2,2 ; 2Tim 3,10). Tali opere sono elementi necessari per l'esistenza della relazione con Cristo

"carità", letteralmente "agape" (ἀγάπη); indica l'amore tipico di Dio, totalmente gratuito. E' al primo posto poiché fondamento di tutte le altre opere

Riveste la stessa importanza data Paolo nell' "inno alla carità" (1Cor. 13)

Il "servizio", che rende visibile l'amore, e la perseveranza, è garanzia di credibilità di ciò che la comunità compie

E' evidente lo sforzo di crescita della comunità in opere che manifestino visibilmente la sua maturità. E' indice di un ambiente comunitario effervescente, pieno di attività e di progetti

Dopo le note positive è messa allo scoperto una zona d'ombra della chiesa

[19] Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime.

Il primo posto richiama i passi del vangelo dove Gesù mette al primo posto il comandamento dell'amore (Mt 22,38 ; Mc 12,29). In Giovanni, Gesù afferma che chi osserva i suoi comandi, questi lo ama (Gv 14,21), ed egli prenderà dimora presso di lui (Gv 14,23)

E' seguire Cristo (Gv. 12,26) che "è venuto non per essere servito ma per servire" (Gv 13,14 ; Mc 10,45 ; Mt 20,28)

[20] Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli.

Il termine "opere", anche in altri autori (Gc 2,17-18 ; 3,13), indica la traduzione in termini di comportamento di quelli che sono i valori o meno della persona

La chiesa di Tiatira osserva il comandamento dell'amore ed è sicura che Cristo ha preso dimora presso di lei, al contrario della comunità di Efeso, che aveva tradito il "primo amore" (Ap. 2,4)

"fede"; intesa come fedeltà e lealtà al Signore, accompagnata dalla "costanza", cioè la sopportazione delle persecuzioni

"servizio"; in greco "diaconia" (διακονία). Principalmente indica discepoli e diaconi, cioè coloro che servono la comunità

E' l'espressione visibile dell'amore; in particolare verso i poveri e gli afflitti (Rm. 15,25.31 ; 1Cor. 16,15 ; Eb. 6,10 ; 1Pt. 4,10)

"ho da rimproverarti"; letteralmente "ho contro di te". Ricorre in quasi tutte le altre lettere e mostra che non tutto nella chiesa procede bene come dovrebbe



La comunità è indifferente di fronte a un movimento di una certa "Gezabele", donna leader che si spaccia per "profetessa"

La legge di Mosè vietava i matrimoni misti, poiché le donne straniere potevano facilmente trascinare i loro mariti verso il culto dei loro dèi (Dt. 7,3-4 ; Esd. 9,1-2)

"prostituzione", nel pensiero biblico è l'idolatria intesa come asservimento al potere e come sostituzione di Dio con la propria persona (Os. 4,12.18 ; Mi 1,7 ; Ger. 13,27)

"mangiare le carni immolate agli idoli"; già apparso nella comunità di Pergamo (Ap. 2,14-15) insieme alla "prostituzione". Riguardava l'adesione al paganesimo e ai suoi valori: potere, prestigio e denaro

(Mt. 7,15-20) [15] Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! [16] Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? [17] Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18] un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19] Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. [20] Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

[20] Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli.

La regina indusse il marito Acab, seguito da una buona parte del popolo, ai culti idolatrici della fertilità (1Re 16,29-33 ; 2Re 9,22)

L'autore inverte i termini; prima c'è la "prostituzione", cioè l'infedeltà al Signore, che comporta l'assimilazione dei meccanismi perversi del mondo, "mangiare carni immolate"

Nel personaggio di "Gezabele" si ripresenta il problema dei falsi profeti, già affrontato dai vangeli, che devono essere considerati in base ai loro frutti

Nel Nuovo Testamento il carisma della profezia è di vitale importanza per la comunità, ma nessuno può pretendere di rivendicarlo da sé; è sempre dono dello Spirito (At. 2,18; Rm. 12,6; 1Cor. 12,10; 13,2)

"Gezabele"; è con ogni probabilità una persona reale che raccoglieva intorno a se un gruppo di seguaci dell'eresia nicolaíta, ma il nome è quasi certamente simbolico

Si ricollega all'omonima regina d'Israele, di origine fenicia, implacabile nemica del profeta Elia (1Re 18,1-4.17-19 ; 1Re 19,1-8)

La "prostituzione" si manifesta quando un membro della comunità pretende di avere un ruolo di guida per gli altri, sostituendosi all'unico Signore e maestro (Mt. 23,8-11)

Come la regina omonima, questa falsa "profetessa" tende a far deviare la comunità dalla via di Dio; il suo insegnamento non mira alla crescita della comunità, ma a renderla dipendente e sottomessa alla sua volontà

Ciò che successe al popolo d'Israele rischia di capitare alla chiesa di Tiatira



Il fenomeno di "Gezabele" non è recente o occasionale, ma dura da tempo; per tre volte si ripete il verbo "convertire"

Come la regina Gezabele andò incontro a una brutta fine, divorata da cani (2Re 9,36-37), la donna di Tiatira sarà gettata in "un letto" in cui non potrà più soddisfare i piaceri della sua ambizione

Con la stesse immagini del "letto" e della "prostituzione", il profeta Ezechiele presenta l'infedeltà di Gerusalemme nei confronti di Jahvè (Ez. 23,17.19)

In parallelo al "letto" dove Gezabele è gettata, si trova la "grande tribolazione" riservata ai suoi seguaci

Sono prerogative che l'Antico Testamento attribuiva a Dio; ora sono riferite al Cristo

"gli affetti e i pensieri degli uomini"; letteralmente "i reni e i cuori degli uomini"

Nella cultura ebraica gli organi umani sono ritenuti sede di alcune facoltà: "I reni e i cuori degli uomini" indica l'essere a conoscenza dei sentimenti e dei pensieri di un altro (Ger. 11,20 ; Sal. 7,10 ; Rm. 8,27)

[21] Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione.

[22] Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato.

"adulterio"; sinonimo di "prostituzione", cioè idolatria

[23] Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere.

(2Re 10.1.7.11) [1] Acab aveva settanta figli a Samaria. Ieu scrisse lettere e le inviò a Samaria ai capi di Izreèl, agli anziani e ai tutori dei figli di Acab [7] Ricevuta la lettera, quelli presero i figli del re e li ammazzarono tutti e settanta; quindi posero le loro teste in ceste e le mandarono da lui a Izreèl. [11] Ieu colpì poi tutti i superstiti della casa di Acab a Izreèl, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi sacerdoti, fino a non lasciargli alcun superstito.

Secondo Epifanio (Adv. Haer. II,1,23), la situazione durerà a lungo; a Tiatira si farà sentire l'eresia montanista, in cui le donne profetesse hanno un ruolo notevole.

La donna non intende rinunciare alla posizione guadagnata nella comunità; sa che non è in sintonia con il vangelo, ma preferisce seguire la sua ambizione, invitando al culto della sua persona

Come il re Acab che, istigato dalla regina, continuò a "fare il male agli occhi del Signore" (1Re 21,25), così chi aderisce al gruppo della profetessa "Gezabele", continua a tradire l'amore del Signore

"i suoi figli"; sono quelli totalmente plagiati da Gezabele. Sono la sua discendenza spirituale e per loro il destino è di "morte", destino che deve essere compreso alla luce della vicenda del re Acab e dei suoi discendenti



Agli occhi del Signore non valgono le apparenze; la sua conoscenza della comunità è profonda, fino a mettere allo scoperto ciò che si vuole nascondere

All'insegnamento di Gezabele risponde quello del Cristo che richiama ad assumersi le proprie responsabilità: "darò a ciascuno di voi secondo le sue opere"

"le profondità di Satana"; potrebbe riferirsi alla magia oppure al gnosticismo

Le "profondità" che i seguaci di Gezabele credono di Dio in realtà sono "di Satana", l'avversario dell'uomo

Non tutti nella chiesa di Tiatira sono stati conquistati dalle seduzioni di Gezabele

Dai fedeli non si esige altro che conservare l'impegno e l'entusiasmo verso ciò che è veramente valido: l'amore, la fede, il servizio, la perseveranza

Il "vincitore" è identificato con chi mantiene fino alla fine le "opere" del Signore

[23] Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere.

[24] A quegli altri poi di Tiatira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana - come le chiamano -, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, [25] ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò.

Sono i valori evangelici la cui testimonianza è garanzia di fedeltà al Signore

[26] Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni:

I seguaci di Gezabele dall'insegnamento della donna ricavano un comportamento che è in aperto contrasto con l'insegnamento evangelico

E' probabile che si riferisca a formule magiche o a pratiche rituali esoteriche

Sono queste azioni, più che l'insegnamento, ad essere contestate. Ciascuno dovrà fare i conti con le proprie scelte

Se un insegnamento nella comunità non crea rapporti di comunione nell'uguaglianza e nel servizio, esso proviene dalle "profondità del Satana"

Costoro si credono depositari di particolari rivelazioni e, invece, sprofondano nella tenebra della propria ignoranza e ambizione

Sono le "opere" che fanno crescere la loro vita; sono le "opere" del "Figlio di Dio", secondo il titolo con il quale il Signore si è presentato a questa comunità



"custodire fino alla fine le opere"; ricorda due passaggi del vangelo di Giovanni:

(Gv. 15,10) Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

(Gv. 14,10) Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Chi rimane in piena sintonia con il Signore non solo custodirà le sue "opere", ma ne farà di più grandi (Gv. 14,12)

Nell'antichità il simbolismo della "stella" era legato al potere e all'autorità

Potenza e autorità del Cristo risorto sono presentate attraverso l'immagine che riguarda il dono della "stella del mattino"

Alla base del simbolismo della "stella" c'è anche l'idea diffusa secondo la quale il pianeta Venere, chiamato la "stella del mattino", era considerato simbolo di potere supremo che risiedeva nella mani dell'imperatore

In questo modo, il potere terreno trovava la sua legittimazione divina

**[26] Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni:
[27] le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno,**

Nel corso del libro, anche al Cristo saranno rivolte le stesse parole del Salmo 2:

(Ap. 12,5) Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono.

[28] con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino.

La promessa riprende il Salmo 2:

(Sal. 2,8-9) [8] Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. [9] Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».

L'interpretazione messianica del Salmo 2 era tradizionale nel giudaismo e molto diffusa anche nel cristianesimo primitivo

l'autore ha utilizzato la versione greca del LXX, rispetto all'originale ebraico, perché il compito del Messia è presentato come "pascolare" le nazioni anziché "spezzarle"

(Ap. 19,15) Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pingerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente.

Anche nella tradizione giudaica il simbolo della "stella" aveva profonde radici; in particolare la profezia di Balaam, diviene l'immagine del Messia:

(Nm. 24,17) Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele,



Anche nella cultura semitica, gli "astri" e le "stelle" erano diventati simboli del potere divinizzato

La caduta di una potenza politica o di un re era raffigurata con la caduta di una stella, come pronuncia profeta Isaia riguardo alla caduta del re di Babilonia

(Is. 14,12) Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli?

Questa parodia del potere terreno sarà ripresa da Marco per descrivere gli effetti liberanti dell'azione del Cristo nella storia (Mc. 13,24-27)

Non si esercita da soli, ma in comunione; non è esclusiva di un gruppo ma è per chi rinuncia all'ambizione di potere

Come in tutte le lettere, c'è l'invito ad "ascoltare lo Spirito" che continuamente comunica e compiere una seria verifica della propria vita

[28] con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino.

[29] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

La "venuta del Figlio dell'Uomo" comporta la caduta degli astri e delle potenze del cielo, intese come sistemi di potere che si oppongono al progetto di Dio

L'autorità che procede da Dio non viene mai data ai potenti e grandi di questo mondo

Nessuno si può arrogare il diritto di spadroneggiare sugli altri; solo il servizio, che crea uguaglianza e garantisce la dignità di ognuno, distingue la vita della Chiesa (Mt. 20,25-28)

La "stella" riferita all'attesa messianica, troverà compimento in Gesù, il Messia di Dio (Mt. 2,2)

I fedeli di Tiatira sperimentano la venuta del Messia, "Figlio di Dio", nella storia e la sua azione di liberazione nella comunità

Gesù stesso si presenterà di nuovo alla fine del libro con l'immagine della "stella":

(Ap. 22,16) Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

Con la promessa del Cristo della "stella del mattino" al "vincitore", l'autore ribadisce come la comunione tra il gruppo dei credenti e il Cristo comporta la partecipazione alla sua autorità e potenza

A differenza dell'insegnamento di Gezabele, all'interno della comunità del Regno non si può giustificare alcuna forma di potere o di dominio che innalza e separa

Tiatira può essere identificata come la Chiesa dei movimenti, una realtà comunitaria molto attiva e con espressioni diverse; il problema nasce quando una di queste espressioni pretende di erigersi come unico modello e come guida, imponendo i propri criteri al resto della comunità

